

- 10.30** Si muovono quasi in contemporanea i tre cortei No Tav: uno da Susa, uno da Chiomonte e il terzo da Giaglione: in tutto sono circa tremila i partecipanti
- 12.45** Il corteo partito da Susa cambia percorso e invece dell'autoporto vira verso l'autostrada che viene occupata dal No Tav che montano un palco
- 13.45** Un centinaio di manifestanti incappucciati va all'assalto del cantiere di Chiomonte. La polizia vigila
- 13.50** Le forze dell'ordine usano gli idranti per disperdere i contestatori che premono contro la rete. Comincia una battaglia lunga un paio d'ore

La giornata

Tav, 6 anni dopo

Nel mirino finisce anche la SitaF colpevole di aver dato i terreni a Ltf

L'autostrada "A32" bloccata diventa il nuovo palcoscenico

I No Tav invadono la carreggiata per tutta la notte

MARIACHARA GIACOSA

ERA previsto ed è successo. Poco prima dell'una i manifestanti di Susa invadono l'autostrada Torino-Bardonecchia, deviando dal percorso annunciato che prevedeva l'arrivo del corteo poco più avanti, all'autoporto. Ma che sarebbe finita così era chiaro già nei giorni scorsi quando i controlli bloccarono l'autostrada, e i dimostranti, stremati e infuriati, albergarono i gestori degli impianti. La decisione comunque si prende in fretta. L'autostrada è il nuovo palcoscenico della protesta. Si fa qui la notte bianca per protestare contro «la militarizzazione della valle» e contro la SitaF, la società che gestisce l'autostrada, che «ha concesso terreni e accesso diretto al cantiere per operai e forze dell'ordine». C'isì accampa sull'autostrada, si monta il palco per l'intrattenimento del pomeriggio — tutto in scena cantipartigiani, filmati sull'informazione e spettacoli comici — e si scaldano le minestre in brodo. Da queste parti è già inverno vero, nonostante la giornata sia mite e splendida il sole. Ma le ambizioni puntano a un'occupazione lunga. I manifestanti occupano entrambe le carreggiate verso Torino: si gioca a calcio, con tanto di porte improvvisate, verso Bardonecchia in scena un tempo di buco.

A segnare i confini del nuovo presidio autostradale: alzano due baricotte, simboliche più che reali, una con sparafiducia, filo difeso e calcestruzzo; l'altra fatta di cassonetti dell'immondizia. Si rotolano coperte e tappeti: chi ha energie si lancia in un ballottino. A capannello si discute anche di politica. «Qui si stringono tutte le esistenze d'Italia: il governo sta massacrando i nostri anziani, rubando il futuro ai nostri figli, ma butta i soldi in un'opera inutile», dice Maria della federazione anarchica. Fanno capolino anche gli amministratori delle liste civiche. Si ascoltano le notizie «dal fronte», con gli aggiornamenti dalla montagna. La giornata di lotta qui si vede solo da lontano e ha la forma dell'umido bianco della crinogenesi che si alza dalle gole di Giaglione sul fondovalle. La promessa qui è «resistere, anche in nome dei compagni che lassù si stanno scontrando con la polizia» urla nel megafono Maurizio Piccioni, uno dei pochi, tra i capi del Movimento che, insieme con Pietro, guida il corteo «d'icce». La prima linea è tutta in montagna e scende a valle solo con il buio. Con la valle tagliata in due, per la lunga notte sull'autostrada si accampano in 200, accendono i fuochi sulle carreggiate.



SUL SITO

Le immagini degli scontri davanti alle reti del cantiere e quelle del blocco della autostrada su torino.repubblica.it. Le foto sono di Alessandro Contardo

